

CULTURA
CARTAGIRO

TUTTE LE STRADE PORTANO AL LIBRO

LA MILANO DELLE GRANDI AZIENDE, LA TORINO "NOBILE" DI EINAUDI, LA ROMA DEI PREMI E DEL POTERE... **ROBERTO CICALA** TRACCIA UNA GEOGRAFIA DELL'EDITORIA ITALIANA. CON AMORE. **INTERVISTA**

di **Zita Dazzi**

UN SAGGIO sull'editoria che si legge come un romanzo, un ragionamento a latere su quell'atto d'amore che è la lettura, un libro dove la carta stampata diventa motivo di incursioni storiche, paesaggistiche e architettoniche nei luoghi dove i libri nascono, vengono materialmente pensati, fabbricati, venduti e vissuti, frutto di un lavoro e di un pensiero collettivo che ha pochi confronti nella storia industriale del Paese. Roberto Cicala,

professore universitario tra Milano e Pavia, filologo, bibliofilo, critico letterario e titolare della casa editrice Interlinea, appassionato di letteratura per ragazzi e di vicende che riguardano i colleghi e i predecessori del settore, ha scritto per **il Mulino** *Andare per i luoghi dell'editoria*. Si tratta di un censimento analitico di coloro che negli ultimi secoli si sono occupati di pubblicare storie, teorie, ricerche, analisi, filosofie e tutto quel che può trovare casa fra pagine fatte di carta, oppure di alghe della laguna di Venezia, com'è successo nella collana "Le rane", che Cicala stesso ha inaugurato con un testo di Gianni Rodari per il progetto "Nati per leggere".

L'AUTORE
HA ANCHE
PUBBLICATO
UNA COLLANA
STAMPATA SU
CARTA RICAVATA
DALLE **ALGHE**

Cicala, lei è siciliano di origini, novarese di nascita, insegna a Milano alla Cattolica, pubblica per il Mulino di Bologna: qual è la vera capitale dell'editoria italiana?

«Milano è la capitale attuale dell'editoria anche perché è la capitale dei grandi gruppi. È un luogo dove si vive molto il lavoro editoriale e che ha sempre attirato appassionati di lettere da tutta Italia. È anche la città dove ci sono i master universitari per entrare in questo mondo, le grandi agenzie letterarie, la "cucina" delle case editrici».

Però il suo libro parte non ca-



Andare per i luoghi dell'editoria (il Mulino, 192 pagine, 14 euro) e il suo autore, Roberto Cicala, anche lui editore con il marchio Interlinea



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nell'illustrazione alcuni grandi nomi della storia dell'editoria italiana
1 Giulio **Einaudi**
2 Filippo Tommaso **Marinetti** **3** Gabriele **D'Annunzio**
4 Arnoldo **Mondadori**
5 Giangiaco **Feltrinelli**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CULTURA
CARTAGIRO

sualmente dalla Torino di Einaudi e del Salone del libro.

«È un'altra capitale del leggere e dell'editoria, forse la più nobile, lo dico da piemontese. Come tutti i viaggiatori, le attraversiamo e ripartiamo, ma Torino è un luogo particolare perché c'è una tradizione risorgimentale che ho cercato di riscoprire lungo tutto l'itinerario, da Bologna a Firenze, da Roma a Napoli. Nello spirito del Risorgimento era l'idea di fare la rivoluzione anche con la cultura, con i libri».

Tremila case editrici, una selezione difficile da fare per questo viaggio al centro del libro.

«Non volevo fare né una schedatura delle realtà editoriali, né una storia di quelle più importanti, ma semplicemente un itinerario per provare a raccontare l'idea della diversità italiana, la passione che ovunque viene messa dentro i libri da chi li ama e li fabbrica». **Dopo Torino e Milano, c'è Roma, la città del premio Strega, di certi salotti e certe riviste che contano.**

«Preferisco guardare ciò che fanno gli editori, più che quel che si dice nei salotti esclusivi. Parto da luoghi come il caffè Aragno, dove si riuniva Marinetti con gli amici per pensare la sua serata futurista, o D'Annunzio per incontrare Treves e Sommaruga, imprenditore raffinatissimo. Anche se, certo, il premio Strega è il luogo simbolo di un certo modo di coltivare i contatti di lavoro e da lì partono indicazioni di lettura molto forti».

Come si è mosso per costruire questa mappa così dettagliata?

«Innanzitutto dalla mia biblioteca di casa e dalle librerie che frequento, con gli appunti di più di vent'anni di ricerca e studio. C'è tanto del mio archivio, ma ho cercato di raccontare molto anche il dietro le quinte, grazie a tanti incontri fatti negli anni. Ho scoperto molti aneddoti anche parlando con i protagonisti di oggi, da Carlo Feltrinelli a Stefano Mauri e Antonio Sellarero».

Per chi ha pensato questo censi-



GETTY IMAGES

Milano, 1964: Dino Fabbri della **Fratelli Fabbri editori** in tipografia

mento editoriale?

«Per i giovani e per i lettori che vogliono capire dove nascono i libri che amano. Ci scoperanno molte curiosità introvabili su internet o con l'intelligenza artificiale. Ho ricordato la nascita del tavolo ovale di Einaudi, un editore come Giappichelli, ex bidello in università, il formato-mattone dei libri di

Iperborea perché la famiglia veniva dal mondo dell'edilizia, il logo del Saggiatore con l'arco e la freccia perché doveva chiamarsi Sagittario, le straordinarie storie di fratelli editori milanesi come i Vallardi, i Sonzogno, i Fabbri. Ci sono

tipografi che diventano editori, come Rizzoli, o editori ex librai come Laterza, altre volte sono compagni di università, come capita al **Mulino**, che pubblica questo libro per i suoi 70 anni».

Sono soprattutto tanti i luoghi che lei cita. Li ha visitati tutti?

IL LIBRO IN TOUR

PADOVA
LIBRERIA ITALYPOST
viale Codalunga 4/L
venerdì 31 maggio ore 18.30
Roberto Cicala con Daniela Bonato e Katia Favaretto
PALERMO
FESTIVAL UNA MARINA DI LIBRI
sabato 8 giugno ore 17
Roberto Cicala con Antonio Sellarero

«Ho studiato, viaggiato, scoperto. L'Einaudi che negli anni 80 passa dal numero civico 1 al 2 di via Biancamano a Torino; Villa La Loggia, sede di Giunti a Firenze, dove era stata pensata la Congiura dei Pazzi contro i Medici; Laterza a Roma che ha sede in un'ex sartoria dove sfilavano le sorelle Fontana che avevano fatto i costumi per *La dolce vita* di Fellini. Oppure via Gherardini a Milano, dove oggi c'è Gems, il gruppo Mauri Spagnol, in un ex liceo linguistico che ha ospitato anche una delle prime aule dell'università Iulm». **Un viaggio sentimentale, anche.**

«Provo a coinvolgere il lettore come un compagno di viaggio e di avventura. E racconto le storie attraverso i particolari. Chi è della mia generazione ricorda che fino agli anni 70 la sede Mondadori in centro a Milano era in via Bianca di Savoia: lì c'era l'ufficio del grande Arnoldo, ma soprattutto l'indirizzo dove io scrivevo quando volevo prendere i punti del club delle Giovani Marmotte, perché era la redazione di *Topolino*».

L'editoria oggi è un business come un altro?

«Certo, però con la mediazione della cultura. E se la lettura è un atto personale, anche l'approccio all'editoria deve esserlo, ma in un'ottica di lavoro collettivo. Infatti la lettura si fa normalmente in solitaria, ma diventa esperienza condivisa quando tanti stanno leggendo lo stesso libro. L'editoria, diceva Giangiacomo Feltrinelli, è un "bene pubblico". Pur essendo una storia di imprenditoria privata, alla fine, chi fabbrica i libri costruisce un bene sociale».

Il suo viaggio racconta una storia anche industriale, dinastie del libro, oltre che sfide solitarie di coraggiosi innovatori.

«L'editoria è lo specchio della società in cui viviamo, nel bene e nel male. Alla fine, ci sono tanti modi di fare i libri, tanti mestieri collegati ad essi, tante filosofie diverse che sostengono un mondo industriale che parte da un atto intellettuale e d'amore per la cultura».

Zita Dazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA